

## A tu per tu con il sindacato – Speciale

a cura di Silvia Stefanovichj

### A colloquio con Meelis Joost Consigliere CESE - Comitato economico e sociale europeo

**I**l recepimento della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità nel dicembre 2010 e la correlata “Strategia europea sulle Disabilità 2010-2020: un rinnovato impegno per un’Europa senza barriere” hanno creato un contesto normativo ma, ancor prima, culturale per la promozione di politiche nazionali che perseguano programmaticamente l’ambizioso obiettivo di fornire alle persone con disabilità i necessari supporti per godere pienamente del diritto di uguaglianza di opportunità con gli altri cittadini e per promuovere la piena accessibilità, anche nel mondo del lavoro. In questo orizzonte, interessante è la rilevanza che i Pareri del Comitato economico e sociale europeo (CESE) possono rivestire, declinando il tema negli ambiti propri del dialogo con le parti sociali e le organizzazioni rappresentative della società civile.

Meelis Joost è membro del CESE dal 2004 ed appartiene all’EPIK, l’organismo di rappresentanza delle persone con disabilità in Estonia, che aderisce allo European Disability Forum. È stato *Rapporteur* di vari Pareri inerenti le persone con disabilità.

**Meelis Joost, lei è membro della EPIK (L’Assemblea estone delle persone con disabili-**

**tà). In questo ruolo, che tipo di impatto pensa che i piani di austerità dei Governi europei hanno sui diritti delle persone con disabilità?**

I piani di austerità dei governi europei stanno colpendo le persone con disabilità, nella gran parte dei casi creando condizioni più difficili per la ricerca di un lavoro. Durante le crisi, quelli che avevano trovato un posto di lavoro nel boom economico possono averlo perso, ma le misure di lotta contro la disoccupazione sono maggiormente rivolte ad affrontare la disoccupazione diffusa e non si concentrano in particolare su quella dei gruppi più vulnerabili, come le persone con disabilità.

Il crescente costo della vita non è spesso considerato adeguatamente nelle politiche a sostegno delle persone con disabilità, il che comporta una scarsa qualità della vita per quel gruppo di persone.

**A Suo parere, la “Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità”, potrebbe raggiungere l’obiettivo di una reale inclusione nel mercato del lavoro delle persone con disabilità? Quali sono le sfide più importanti in questo campo, secondo Lei?**

L'obiettivo di raggiungere un elevato livello di occupazione tra le persone con disabilità è fortemente legata all'educazione inclusiva e alla presenza di barriere sia fisiche che comportamentali nella società. Gli obiettivi di occupazione possono essere raggiunti solo se si consente ai bambini e ai giovani con disabilità di partecipare a un'istruzione di alta qualità, abbattendo le barriere esistenti negli edifici e stando attenti a non crearne di nuove. Il sistema dell'istruzione tende a creare molti ostacoli e barriere, e deve essere riformato seriamente.

Purtroppo c'è un sacco di negligenza e di pensiero rigido che creano ostacoli per società inclusive. Nel mondo del lavoro, le soluzioni di lavoro flessibile offrono opportunità sia per il mercato del lavoro aperto che per il lavoro "protetto" e devono essere sviluppati.

**È stato relatore di numerosi "Groupe" per quanto riguarda la disabilità, nonché relatore del Parere SOC/270/2007 "Indicatori armonizzati nel campo della disabilità". Vorrebbe commentare tale Parere?**

Effettivamente, sono stato relatore di 3 Pareri, tra i quali il SOC/270, che era una iniziativa della Presidenza portoghese ed era incentrata sulla necessità di raccogliere statistiche negli Stati membri circa le persone con disabilità. L'obiettivo era quello di proporre un terreno comune, una base giuridica per la raccolta di statistiche comparabili e in questo modo essere in grado di confrontare quanto inclusive fossero le società nei rispettivi Stati membri dell'Unione europea. Lo scopo di questa esercitazione era anche di difesa, in quanto la libera circolazione delle persone con disabilità è a sua volta importante, e oggi accade spesso che un individuo con una disabilità, quando si sposta da uno Stato membro all'altro, non gode necessariamente degli stessi benefits e supporti dello Stato da cui viene. Lo *European Mobility Act* si prefigge oggi obiettivi simili e la Convenzione delle Nazioni Unite, che l'Unione europea ha ratificato, si muove a sua volta verso tale sviluppo.

**Per quanto riguarda la Strategia europea sulla disabilità 2010-2020, il parere SOC/403 (21/09/2011) contiene la frase: «il CESE invita i sindacati e datori di lavoro ad includere clausole**

**specifiche per la disabilità nella contrattazione collettiva, per promuovere mercati del lavoro inclusivi e l'attuazione della Strategia Europea delle Disabilità. Gli Stati Membri dovrebbero adottare misure finanziarie specifiche per supportare la contrattazione». Vorrebbe commentarla?**

La proposta dovrebbe essere attuata ancora al giorno d'oggi, le persone con disabilità non sono sufficientemente tenute in considerazione nei processi di contrattazione collettiva. Non conosco bene le logiche interne a quel processo, ma per consentire ai disabili di lavorare c'è bisogno di soluzioni flessibili e quelle possono essere incluse nella contrattazione collettiva. Nel marzo 2010 le parti sociali europee hanno fatto un accordo quadro per un mercato di lavoro inclusivo per le persone con disabilità. Tale accordo dovrebbe ugualmente essere promosso ulteriormente. Si può trovare un accordo sulla homepage della CES (Confederazione Europea dei Sindacati) <http://www.etuc.org/a/7076>.

**Queste interviste saranno pubblicate sul Bollettino ADAPT, un bollettino on-line curato da ADAPT e i suoi studenti di dottorato in materia di diritto del lavoro e relazioni industriali. Vorrebbe suggerire qualcosa agli studenti italiani, in tema di contrattazione collettiva per le persone con disabilità?**

Considerato che non mi è molto familiare la logica interna dei processi di contrattazione collettiva, il messaggio non può riguardare, in particolare, la contrattazione collettiva, ma può essere più in generale sul mercato del lavoro e le persone con disabilità. Il raggiungimento di un elevato livello di occupazione per le persone con disabilità necessita di precondizioni che riguardano un campo molto più ampio del solo mercato del lavoro: la chiave è la creazione di una società senza barriere, che consenta a giovani con disabilità di accedere ad una adeguata istruzione di buona qualità. Gli atteggiamenti cambieranno, se le persone con disabilità e quelle non disabili studieranno, vivranno e lavoreranno insieme, imparando gli uni dagli altri.